

Mattarella striglia i partiti

Il Presidente della Repubblica registra lo stallo sottolineando la necessità di dare vita al più presto al governo e si prepara a buttare in pista un "esploratore"



Le alternative di Salvini e Di Maio

di ARTURO DIACONALE

Se Lega e Movimento 5 Stelle dovessero formare un governo da soli al Senato la loro maggioranza avrebbe 167 voti. Cioè appena due voti in più del numero di suffragi necessario per tenere in vita il governo.

È vero che in democrazia si può governare anche con un solo voto in più. Ma è altrettanto vero che l'esper-

ienza del passato dimostra come un margine esiguo non garantisca alcuna tenuta della coalizione governativa e metta il governo in balia degli umori e degli interessi variabili di pochissimi parlamentari.

L'alleanza di governo tra Lega e M5S, dunque, non esiste non solo sul piano programmatico e dei valori ma soprattutto su quello numerico. Tanto più che una coalizione del genere ren-

derebbe automatica la presidenza del Consiglio per Luigi Di Maio ed un ruolo subalterno per Matteo Salvini. E in queste condizioni per il leader leghista sarebbe molto difficile mantenere il successo elettorale del 4 marzo sotto i colpi continui dei partner abbandonati del centrodestra, Silvio Berlusconi in testa.

Continua a pagina 2



M5S: quando il silenzio è d'oro

di PAOLO PILLITTERI

Evvabbè che siamo nella Seconda Repubblica, quasi terza. E vabbè che chi ha vinto ha vinto e chi ha perso ha perso. E vabbè, pure, che in politica, ma non solo in quella, ci possono essere due e più vincitori. Ma, parliamoci chiaro, se tu poi va in tv e dilaghi sui media dicendo che siccome hai vinto devi fare il presidente del Consiglio, allora le cose cambiano.

Cambiano nel senso che esiste da temporibus illis il criterio - che è più di un criterio - che per governare in una democrazia parlamentare occorre avere, da subito o in alleanza, il 50 più 1 per cento. Altrimenti? Altrimenti ciccìa! Invece è tutto un appa-

rire belli e freschi in tivù, in giro per talk-show, per special, di giorno e di sera, vedi per l'appunto l'altra sera di Luigi Di Maio nel salotto di Bruno Vespa, a farsi belli (qualità che a Di Maio peraltro non manca, almeno



questa, compresa la cravatta) dicendo o facendo capire, fra un sorriso aperto e una battuta buttata lì, che di Premier ce ne è uno e uno solo, cioè il sé medesimo Di Maio.

Come si dice a Milano, è il cinema dei Cinque Stelle. Intendiamoci, il successo pentastellato c'è ed è tondo tondo, e probabilmente inaspettato. Ma, come si dice in gergo, un conto è vincere e un conto avere la maggioranza. Ora, l'aspetto più curioso e un tantino infantile del Di Maio-pensiero è di parlare di tutto, ma proprio di tutto, ma non di quella cosa che, per l'appunto, si chiama maggioranza e in mancanza della quale nessun Mattarella...

Continua a pagina 2

Governo di minoranza a Cinque Stelle

di CLAUDIO ROMITI

Analizzando la complessa situazione politica che si è creata dopo il voto del 4 marzo, soprattutto dopo l'evidente impasse che sta caratterizzando la formazione di un Governo, mi sento di ribadire quanto scritto su queste pagine all'indomani delle stesse elezioni politiche.

In sostanza, anche oggi la prospettiva di un Esecutivo di minoranza a 5 Stelle, per quanto assurda possa apparire, mi sembra l'unica percorribile



per riportare il sistema politico entro i binari di una relativa...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Le alternative di Salvini e Di Maio

...È probabile che sia stato questo calcolo a spingere Matteo Salvini a ribadire che l'alleanza di governo con i grillini si può fare solo a condizione che il centrodestra rimanga unito e a respingere di fatto il tentativo di Luigi Di Maio di spaccare la coalizione moderata e isolare la Lega rispetto a Forza Italia e Fratelli d'Italia. Ed è ancora più probabile che sia proprio una considerazione del genere il principale collante destinato a mantenere ancora unito il centrodestra. Tanto più che un governo a guida leghista, l'unico strumento in grado di dare a Salvini la prospettiva di diventare il leader incontrastato dell'area moderata assumendo di fatto la successione della vecchia leadership di Berlusconi, non avrebbe mai il via libera di Di Maio consapevole che per il Movimento Cinque Stelle la conquista di Palazzo Chigi è la sola possibilità di mantenere unito il partito e il proprio elettorato.

Ed allora come si esce dalla crisi? O con il suicidio politico di Salvini in caso di rottura del centrodestra e la scelta di sostenere da solo un governo a guida grillina o con la presa d'atto di Luigi Di Maio che la politica dei veti e degli ostracismi è fallita.

ARTURO DIACONALE

M5S: quando il silenzio è d'oro

...e nessun Parlamento normale approverà un governo.

Ma, si dice, i grillini sono diversi, hanno preso tanti voti, sono i più decisi nella critica al malcostume italico tant'è vero che poco ci manca nelle loro prese di posizione di riformare ex novo il codice penale ponendo come pene per la corruzione le stesse applicate per i delitti

di mafia. Giusto? Sbagliato? Esagerato? Fate voi. Ma, come avrete capito, il problema non è questo o perlomeno non è solo questo.

Innanzitutto, se vogliamo ripeterci in nome dell'antico e sempre attuale ripetita iuvant, nessuno e forse nemmeno il Vespa dell'altra sera che sembrava il deuteroprotagonista del film "Tv sorrisi e canzoni" per i risolini incessanti insieme a Di Maio, conosce con un minimo, non con un massimo come sarebbe necessario, di attenzione il programma di Grillo & Casaleggio, salvo il documentario iniziale a base di insulti per tutti gli altri, col seguito del film ora all'inizio del quale dagli insulti siamo passati ai sorrisi, alle disponibilità a parole, agli accomodamenti (sulla poltrona) ma dei progetti, delle proposte europee e internazionali, dei programmi fattivi, manco l'ombra, il silenzio.

Sembra come se il cinema del M5S di oggi invece di rappresentarsi in una scena con tanto di parlato, si rifugi in quello che una volta, in attesa del sonoro, si chiamava cinema muto. Si capisce che hanno vinto la campagna elettorale, ma non basta. Ed è anche comprensibile che un Salvini si senta, sul piano delle possibilità di governo, più accreditato di loro presso il Quirinale. Eppure anche il buon Salvini, forse per stare dietro all'incommensurabile pensiero dimaiano, spesso lo senti pontificare ex cathedra come il vincitore di tutto, facendo arrabbiare il Cavaliere e forse qualcun altro. O, meglio, altra...

Ma almeno costoro parlano di programmi, di cose da fare subito e dopo, di soluzioni e non solo di problemi, non si tirano mai indietro anche rispetto alle difficoltà più gravi e urgenti. Non è così per i pentastellati, a parte le solite sparate demagogiche e un tanto al chilo, dimentichi che il 4 marzo è alle spalle. Sono affatto silenti proprio sul punto che più ci interessa.

Insomma, per dirla con il grandissimo regista

francese René Clair, dalle loro parti va in scena "Il silenzio è d'oro!".

PAOLO PILLITTERI

Governo di minoranza a Cinque Stelle

...ragionevolezza, a meno di non voler compiere un vero e proprio salto nel vuoto con un repentino ritorno alle urne.

Dico questo perché né un Governo di centrodestra, privo dei numeri necessari, né una alleanza M5S/Lega, seppellita dalla ritrovata coesione dello stesso centrodestra, né una alternativa M5S/Pd e né qualsiasi altra formula che tenesse fuori dalla stanza dei bottoni i grillini, regalando loro un formidabile argomento per accrescere il loro già altissimo consenso, risultano praticabili. Neppure un Governo con la partecipazione dei pentastellati, ma guidato da una figura terza super partes, potrebbe essere accolto da Luigi Di Maio, la cui particolare condizione del momento, preso atto che nulla di quanto il suo partito ha promesso in campagna elettorale sarà mai realizzato, lo costringe a rivendicare presso il proprio elettorato di riferimento l'unico risultato raggiungibile: la carica di premier. Tant'è che proprio in nome di questo residuale obiettivo della sua rivoluzione delle chiacchiere, il capo politico dei grillini ha chiaramente fatto intendere che accetterebbe qualunque compromesso pur di accaparrarsi la poltrona di Palazzo Chigi.

Un Esecutivo di minoranza, al contrario, tenuto in vita da una ampia convergenza parlamentare basata sull'astensione e costruito su una intelligente mediazione del capo dello Stato, sbloccerebbe l'attuale stallo senza coinvolgere politicamente le forze che lo renderebbero possibile nelle scelte che il M5S sarebbe inevitabil-

mente chiamato a compiere nella complessa amministrazione della cosa pubblica.

Si tratterebbe, in estrema sintesi, di un doloroso ma necessario atto di responsabilità il quale, tutto considerato, consentirebbe al Paese reale di sperimentare in un tempo relativamente breve l'inconsistenza programmatica dei grillini, così da riportare entro i limiti della realtà un dibattito politico che da troppo tempo sembra entrato in una assurda dimensione onirica. D'altro canto, se l'unica medicina contro una politica scriteriata che basa il proprio consenso su insensate proposte miracolistiche è quella di farla assumere al popolo che la invoca, non possiamo che avvalorarne la ricetta.

Facciamo nascere un monocoloro condotto da Di Maio e vediamo cosa concretamente esso è in grado di realizzare.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano
"L'Opinione"

Piazza d'Aracoeli, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org